

Minacce al corteo anti-violenza

Odio femminista contro la Meloni: «Sei fascista, prima della lista»

FABIO RUBINI

«Meloni fascista, sei la prima della lista» e ancora: «Ti mangeremo il cuore». Sono solo due esempi estrapolati dal vasto campionario d'insulti e minacce che ha caratterizzato il corteo femminista a Roma del movimento «Non una di meno». In teoria doveva essere una manifestazione contro le violenze verso le donne. Nella realtà (...)

segue → a pagina 7

Concetti da archiviare

Lo Stato Caritas e i bancomat umani

ALESSANDRO SALLUSTI

Dicono le opposizioni che questa manovra economica dimentica i poveri e che rivedere i meccanismi del reddito di cittadinanza peggiorerà la loro situazione. Sono accuse innanzi tutto stupide perché è stupido pensare che un governo, qualsiasi governo, non provi con tutti i mezzi possibili a ridurre il disagio dei suoi cittadini, non ne avrebbe alcun vantaggio. Pensare che Giorgia Meloni e la sua squadra siano così masochisti e cinici, al di là di considerazioni politiche ed etiche, è semplicemente incredibile. Quindi non è così, ma ciò non vuole dire che in effetti sui temi sociali ed economici qualche cosa di nuovo si intraveda nei primi passi di questo governo.

Mi hanno colpito in particolare due parole che la premier ha pronunciato più volte, parole che erano scomparse dal vocabolario della politica da anni tutto concentrato sui primi (i ricchi a cui dare la caccia) e sugli ultimi (i percettori di reddito). Le parole nuove sono: «classe media». Dopo anni di governi di sinistra che hanno trasformato lo Stato in una gigantesca Caritas, la novità è scommettere che la ripresa può arrivare solo da più libertà economiche e meno lacci burocratici a quella «classe media» che è poi la pancia del Paese. Per due motivi. Il primo è metterla in sicurezza, cioè evitare che scivoli verso il basso e vada a ingrossare le fila dei bisognosi di assistenza. Il secondo è che la stabilità della classe media coincide con la stabilità di un Paese da tutti i punti di vista.

Pensare quindi che il futuro del Paese dipenda dal futuro del reddito di cittadinanza è una enorme panzana utile solo ai Cinque Stelle per continuare a esistere. Già Aristotele sosteneva che «la comunità politica migliore è formata da cittadini della classe media», insomma rimettere al centro la vecchia e vituperata borghesia è una strada interessante e, avviso ai naviganti faziosi, una ricetta storicamente anti fascista. Io non sono contrario a occuparmi né di miliardari più o meno evasori né di poveri più o meno assistiti. Ma mi piacerebbe nei prossimi anni parlare un po' di noi, nel senso di avere finalmente un governo, come pare, che la smetta di considerarci il bancomat del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non vi resta che piangere



Aboubakar Soumahoro, Roberto Saviano e Marco Damilano in una foto di qualche tempo fa

OGNI GIORNO UN'ACCUSA

FRIGNA PER UNA QUERELA

TACE SU ABOUBAKAR

I peccati di Soumahoro

A. GONZATO → a pagina 8

Il vittimismo di Saviano

DAVIDE VECCHI → a pagina 13

Le amnesie di Damilano

D. DELL'ORCO → a pagina 9

Verdi e sinistra approfittano del disastro per attaccare il governo

Sciacalli rossi sul fango di Ischia

FRANCESCO STORAGE

Se Salvini stesse zitto, «La Repubblica» titolerebbe sull'intollerabile silenzio del vicepremier. No, non è un Paese normale quello che polemizza su tragedie ancora in corso. Nonostante la paura di trovare morti dispersi, loro pensano al tornaconto ululando contro il solito nemico.

Sciaccaggio misto a vergogna per il dolore di Ischia, (...)

segue → a pagina 3

ALTRO CHE MISURA PREVENTIVA

Dove c'è più Reddito M5S cresce anche il crimine

PIETRO SENALDI

Giuseppe Conte ha fatto del reddito di cittadinanza la ragione sociale del Movimento Cinque Stelle, che ormai ha espropriato a Grillo, Casaleggio junior e tutti i suoi ispiratori originari. (...)

segue → a pagina 5

Jarno Trulli
Austria maledetta

Inquadra e ASCOLTA
GRATUITAMENTE il podcast!

LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI CON **actiful**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. ACTIFUL® È UN MARCHIO DI BIOACTOR B.V. IL LOGO ACTIFUL® È DI PROPRIETÀ DI BIOACTOR B.V.

Dalla Cina all'Europa

Attenta Italia, sta tornando il comunismo

ANTONIO SOCCI

Immersi nelle polemiche del giorno, rischiamo di non vedere - per dirla con Bersani - la mucca nel corridoio. Oltretutto (...)

segue → a pagina 10

Il nome del ministero

Abolire il merito? Il Pd rilegga il suo Berlinguer

FRANCESCO SPECCHIA

Ah, il merito, questo sconosciuto. «Noi pensiamo che il privilegio vada combattuto e distrutto ovunque si annidi, che i poveri e gli (...)

segue → a pagina 11

La mega-udienza

Carica di Landini Va dal Papa con 5000 dei suoi

ANTONIO CASTRO
BENEDETTA VITETTA

La Cgil fa il grande passo e chiede udienza in Vaticano. O meglio: (...)

segue → a pagina 12

Rimossa la scritta Xmas

Le luci di Natale accusate di fascismo

ANDREA VALLE

Se oggi fosse il Primo di aprile, la tentazione di pensare ad un «pesce» da parte di qualche bontempone sarebbe irresistibile. (...)

segue → a pagina 10

Quei bimbi uccisi dimenticati

Le vittime della brutalità non sono solo le donne

VITTORIO FELTRI

In questi giorni, come sempre peraltro, si discetta in maniera diffusa della violenza sulle donne. In effetti, i femminicidi costituiscono un problema drammatico della nostra società che non viene affrontato adeguatamente. Le signore o signorine che vengono ammazzate (...)

segue → a pagina 18

L'isola dei disastri

Catastrofe a Ischia, morte sotto il fango

Ma ora non si dica che è una fatalità

La pioggia fa franare la montagna: una vittima accertata, undici i dispersi
L'accusa dell'ex sindaco: «Troppa burocrazia blocca le opere necessarie»

ELISA CALESSI

Le voci che arrivano a sera da Ischia, mentre vigili del fuoco e protezione civile scavano ancora nel fango, raccontano uno scenario drammatico. Decine di auto galleggiano in mare, almeno 150 persone sono fuori casa, undici i dispersi, una vittima accertata, una donna originaria dell'Est. E poi le case: a decine rase letteralmente al suolo. Una tragedia. L'ennesima, da queste parti.

Perché non è la prima volta che a Ischia si contano i morti per alluvioni o terremoti. In particolare nella parte dell'isola in cui si trova Casamicciola, lato nord, zona di terra argillosa, con alvei profondi che, quando frana un pezzo di montagna, si riempiono di fango che poi arriva, rovinoso, a valle. È accaduto ieri alle 5 di mattina. Un pezzo di montagna è franato e ha travolto una parte del paese. Come detto, il bilancio di vittime e dispersi sarà

STATO D'EMERGENZA

Convocato stamane il Consiglio dei ministri per la dichiarazione dello stato d'emergenza

da aggiornare, all'ora in cui scriviamo si cerca ancora una famiglia composta da marito, moglie e due bambini e una ragazza di 25 anni. Gli edifici crollati sono almeno dieci, incalcolabili i danni alle case rimaste in piedi.

Quello che invece è già chiaro è il fatto che quella di Ischia è l'ennesima tragedia annunciata. I Verdi ricordano che per Ischia «fu prevista una sanatoria» che ha consentito di condurre case abusive costruite, negli anni, in zone pericolose. Giuseppe Mele, segretario generale Fillea Napoli, parlava ieri di «case che sorgono dove non dovrebbero, edifici con una qualità costruttiva bassa, danni mai riparati del terremoto (quello dell'agosto 2017, ndr). E poi la mancata messa in sicurezza del territorio». Luigi Baldino, sempre della Fillea di Napoli, che è di Casamicciola, spiega che dopo l'alluvione del 2009 «dovevano essere fatti diversi interventi: mettere in sicurezza i costoni della montagna, le cave. E invece non è stato fatto nulla, i soldi stanziati non sono mai stati spesi». Peraltro, la frana di ieri mattina si è abbattuta nella stessa zona dove nel 2009 ci fu un'altra tragedia in cui morì una adolescente. Giorgia Meloni ha convocato per stamane alle 11 il Con-

siglio dei ministri per la dichiarazione dello stato di emergenza.

In poco più di cent'anni, hanno calcolato al Cnr, trenta persone hanno perso la vita su quest'isola. Nel 1910 un'alluvione provocò undici morti. Il 7 giugno 1978 ci furono cinque vittime a Barano d'Ischia. Sempre a Casamicciola una vittima ci fu nel 1987, quando un crollo di roccia distrusse un ristorante. E un'altra nel 2009, sempre a novembre, quando una colata di fango travolse una ragazza di 14 anni. L'ultima morte, prima di quelle di ieri, risale al 2015, ancora a Barano d'Ischia. Poi, nel 2017, il terremoto: persero la vita due persone.

Com'è possibile che, al netto dell'imprevedibilità degli eventi natu-

rali, non ci si riesca ad attrezzare, se non per evitare, almeno per proteggersi da ciò che periodicamente accade? Eppure i soldi sono stati stanziati. Se si scorrono le manovre degli ultimi dieci anni, c'è sempre una voce destinata all'alluvione di Ischia o al terremoto. Giosi Ferrandino, parlamentare europeo, eletto con il Pd e da poco passato ad Azione-Italia Viva, è uno dei politici che meglio conoscono l'isola. Non solo perché ci è nato e ci vive, ma perché ne è stato amministratore a lungo: sindaco di Casamicciola dal 2002 al 2007 e del Comune di Ischia dal 2007 al 2017. Dice a *Libero*: «La prima causa sono i cambiamenti climatici». Ma la natura, sia pure cambiata, non è l'unica colpevole. «Il



dramma con cui ogni amministratore si trova a combattere sono le pastoie burocratiche: decine e decine di autorizzazioni necessarie per fare qualsiasi cosa. Nonostante siano stati stanziati fondi, spesso non sono stati spesi. Perché è vero che questo tipo di eventi non si può prevedere del tutto, ma le opere di mitigazione sono possibili. Solo che è un tale ginepraio di pareri

e vincoli che alla fine non se ne fa niente. I finanziamenti europei, se si passa il termine, tornano a Bruxelles, quelli nazionali spesso rimangono fermi per colpa della burocrazia». Eppure si è cercato di venire incontro al problema: con la nomina di commissari straordinari, con procedure semplificate, con l'istituzione, per esempio, della Conferenza dei servizi, tavolo attorno a cui si riuniscono tutti gli enti interessati a una certa opera. Ferrandino: «La Conferenza dei servizi non funziona perché viene convocata senza vincoli temporali». Da una riunione all'altra, spiega, possono passa-

Il presidente dei geologi

«Procedure più lente del clima»

Violo: «Il 60% dell'isola è a rischio idrogeologico. Ma il sistema non è efficace»

PIETRO DE LEO

«È un'area che ha già subito questo tipo di fenomeni, oltre alle conseguenze del terremoto nel 2017». Con Arcangelo Francesco Violo, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, *Libero* traccia il quadro del disastro di Casamicciola.

Qual è la dinamica di una frana così dirompente?

«I terreni che sono franati sono depositi di origine vulcanica. Stanotte c'è stato un evento meteorico estremo, i primi dati parlano di 120 millimetri di pioggia, che è un dato importante. L'acqua è andata ad imbibire, a saturare questi terreni, che hanno perso la loro coesione e si sono trasformati in vere colate di fango. Per una mancata sistemazione del reticolo di drenaggio, anche urbano, si sono convogliate all'interno delle strade, creando i danni imponenti che purtroppo abbiamo visto».

Evento non nuovo, peraltro, in quest'area.

«Si tratta di una zona ben conosciuta per i suoi rischi. Il recente rapporto dell'Ispra dice che il 60% del territorio dell'isola è a rischio idrogeologico elevato-molto elevato. Questo significa che lo è circa il 30% della popolazione. I rischi si aggravano considerando la frequenza, sempre maggiore, di eventi meteorici estremi che vanno ad impattare su un territorio sempre più urbanizzato, spesso anche in maniera disordinata e non organica. Abbiamo situazioni di abusivismo. Ora, si parla sempre di questo per Ischia e il Sud. È innegabile, certo, ma il fenomeno, purtroppo, riguarda un po' tutta l'Italia».

L'osservazione che si fa sempre, dopo tragedie di questo tipo, è che manca prevenzione.

«L'esigenza di una corretta pianificazione è sempre

più impellente, così come l'aggiornamento dei piani di assetto idrogeologico che in alcune aree del Paese non viene eseguito. Il territorio è in continua evoluzione, i rischi di 30 anni fa non sono più quelli di oggi. Serve anche la necessità di piani di emergenza e di protezione civile, che siano sempre aggiornati e posti a conoscenza dei cittadini».

E per quanto riguarda la manutenzione?

«È un pilastro. Manutenzione e monitoraggio. Non solo dei corsi d'acqua, ma anche dei versanti. Questi ultimi spesso diventano dei territori incolti, abbandonati, dove le "acque selvagge" fanno il loro lavoro in maniera incontrollata. Per questo va rilanciata l'importanza di presidi composti da tecnici esperti, che conoscano il territorio e sappiano indirizzare gli interventi in "tempi di pace", non solo dopo che l'evento si è verificato. Ma va promosso anche l'utilizzo di quelle tecnologie innovative in grado di far capire come si stanno modificando i fattori di rischio».

Tornando alla vicenda Casamicciola.

Visti i precedenti e i ben noti fattori di rischio, perché ancora si subisce questo genere di tragedie?

«È il riflesso di un sistema che non riesce ad essere efficace, per vari motivi. Una volta mancavano le risorse finanziarie. Oggi, anche quando le risorse ci sono, o si impiega molto tempo a spenderle o vengono spese male. Dunque occorre lavorare ad una governance ben organizzata su questo tema, snellendo le procedure burocratiche affinché le risorse vengano impiegate efficacemente e in tempi rapidi. A volte, quando passa troppo tempo tra l'individuazione del rischio e la realizzazione del progetto, quest'ultima arriva su un'area già modificata».



Arcangelo Francesco Violo

SOLDI INUTILIZZATI

Ferrandino: «Milioni stanziati proprio per evitare frane, ma non sono stati spesi»

re mesi e mesi. Ma la natura non aspetta. E i drammi si ripetono.

Lui stesso, racconta a *Libero*, ne è stato testimone: «Nel 2007 non c'era ancora stata l'alluvione, ma, conoscendo la fragilità del territorio, mi attivai con gli enti superiori (regione, ministero, ndr) per fare dei lavori. Ricordo ancora il carteggio enorme...». Morale: riuscì a far stanziare 10 milioni di euro per «opere di mitigazione»: manutenzione, realizzazione di «briglie» per fermare eventuali frane. E poi? «Nonostante ci siano state tre amministrazioni dopo la mia, i fondi non sono stati spesi». E non per colpa dei sindaci, ma per le mancate autorizzazioni. A questo, aggiunge, si somma la mancanza, strutturale al Sud, di personale: tecnici, progettisti. Ferrandino lancia un altro allarme: «Sono pessimista che si possano spendere al Sud i fondi del Pnrr». Non si sono riusciti a spendere i fondi strutturali europei, che erano molti meno e avevano scadenze più lunghe, come si farà a spendere più fondi e in meno tempo, come chiede il Pnrr? «Se perdiamo anche questa occasione, sarà un disastro», conclude. Un disastro annunciato. Come quello di ieri a Ischia.



Alcune immagini del disastro che, ieri, ha devastato l'isola campana di Ischia, in particolare nei pressi della località Casamicciola: i soccorritori che si prodigano per recuperare i corpi delle vittime e mettere in sicurezza i feriti. Le tante vetture travolte dal fango e, qui sopra, un'abitazione davanti alla quale il terreno ha ceduto, provocando una delle frane

Basta retorica

L'ambientalismo diventato ideologia non capisce la Natura

CORRADO OCONE

■ Sulla tragedia di Ischia, come su tante simili del nostro passato più o meno recente, coleranno nei prossimi giorni fiumi di parole e di retorica che imputeranno all'uomo le drammatiche conseguenze di un evento che pure seguiranno a definire "naturale". Si può essere d'accordo, una volta tanto, ma con una doverosa avvertenza: non è il cambiamento climatico, il "buco dell'ozono" o cose simili, a causare eventi di questo tipo, ma prima di tutto l'incuria che la nostra generazione riserva al proprio ambiente di prossimità, trascurando quegli interventi minimi e a portata di mano che prima era prassi comune fare. Mi riferisco alla cura dei corsi dei fiumi, all'individuazione preventiva delle zone a rischio di frana, alla costruzione di argini e alla preservazione e cura di quelli naturali (come ad esempio gli alberi), a una politica fatta di rigidi divieti di costruzione in zone a rischio.

Un tempo, prima che non intervenissero i tagli a voci essenziali dei bilanci comunali, queste operazioni erano proprie di una normale amministra-

UTOPIA DANNOSA

Si discute di utopie e interventi velleitari distraendoci da quello che effettivamente è alla nostra portata

zione locale. I comuni avevano al loro interno settori specializzati; oggi per lo più i servizi di manutenzione pubblica vengono affidati a società esterne, in modo rapsodico e con il paradossale risultato di far esplodere proprio quei costi che si volevano contenere. I comuni non avevano fatto altro che perfezionare e mettere a sistema pratiche tramandate dagli avi. I quali, prima che fossimo accecati dall'ambientalismo ideologico, sapevano bene che la Natura non è quell'oasi di bellezza e bontà che si vorrebbe far credere ma è matrigna per l'uomo, capace di generare potenti forze telluriche (nel senso etimologico del termine) in grado di abbatterlo e piegarlo. Da qui la necessità di rispettarla e arginarla.

Oggi invece l'ambientalismo paroloso ed ideologico ama pensare in grande, costruendo utopie e immaginando interventi velleitari, e con ciò stesso ci distrae da quel che effettivamente è alla nostra portata. Una ipocrisia di fondo lo contrassegna: dice di amare la Natura ma non la capisce. E soprattutto non ama l'uomo, che pure di voler "salvare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si fermano davanti a nulla Sciaccalli rossi nella melma

Repubblica si inventa un contrasto fra Salvini e Piantedosi. Verdi e sinistra danno la colpa al governo

segue dalla prima

FRANCESCO STORAGE

(...) travolta da una frana nel comune di Casamicciola. Ma c'era chi ne approfittava per dare addosso al governo senza prima preoccuparsi di stringersi attorno ad una comunità soffocata dal dolore. Venivano giù le case, ma era più importante la polemica.

Il premio bufala di giornata spettava proprio al quotidiano diretto da Maurizio Molinari che, a pochissime ore dalla frana, ha subito preso di petto Salvini. Il leader leghista era a Milano, per inaugurare una tratta di metropolitana. Sul cellulare del ministro arrivavano immagini da Ischia, le prime telefonate, i giornalisti - compresi i cronisti di "Repubblica" - lo circondavano per avere commenti. Come in ogni disastro le prime notizie sono frammentarie, ma era troppo ghiotta l'occasione per dare l'idea di uno strappo tra Salvini e il ministro dell'Interno Piantedosi su un primo bilancio relativo alle vittime. Ma quella degli otto morti di Ischia, cifra rilanciata dallo stesso Salvini, «è stata una prima ipotesi dei soccorritori, che vista la situazione di difficoltà non erano coordinati tra loro (carabinieri, sindaco, prefetto). Nessuna malafede o superficialità, a Salvini hanno dato quell'informazione e in buona fede ha risposto a una sollecitazione dei giornalisti che poi hanno subito cercato la polemica».

Poi ci si sono infilati gli immancabili Bonelli e Fratoianni, quasi che il cambiamento climatico lo abbia provocato il governo in carica. «La frana

di Ischia dimostra una volta di più che c'è un'emergenza trascurata e da affrontare al più presto: quella climatica. Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, parla di "mettere in sicurezza il territorio", ma in realtà la sua priorità è il ponte sullo Stretto ed è da sempre nemico del clima e della messa in sicurezza del territorio, problema completamente rimosso e fuori da piani operativi». Facile da indovinare di chi sono le virgolette: parla proprio Angelo Bonelli. Gli fa eco il compagno Nicola Fratoianni: «Questo Paese si sbriciola, un territorio fragile appesantito dall'incu-

ria e dalla speculazione. Su cui i cambiamenti climatici e i fenomeni estremi determinano conseguenze sempre più drammatiche. Non è forse ora che fra le priorità della politica e delle istituzioni ci sia tutto questo? Non c'è più tempo da perdere». Magari mandino a portare soccorso il loro caro Soumahoro con gli stivali alla moda. C'è tanto fango.

In realtà c'è stato anche chi ha ringraziato le istituzioni per un'azione immediata al fianco delle popolazioni colpite. Da una parte la Protezione Civile, mobilitata anche per la notata, e poi proprio il governo. L'incan-

tesimo della polemica ad ogni costo è stato responsabilmente interrotto dal sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, che ha voluto ringraziare Giorgia Meloni per la vicinanza alla comunità e che ha ricevuto anche una telefonata solidale dal capo dello Stato, Mattarella. «Come Città Metropolitana ci siamo mossi subito per mettere a disposizione mezzi e uomini nonostante le difficoltà di mobilità dovute alle condizioni meteo. In città abbiamo lavorato per garantire la piena accessibilità dal porto di Napoli per le navi in partenza per Ischia con i mezzi di soccorso».

La premier è stata a lungo in contatto dalla Protezione Civile di Roma con la prefettura di Napoli, dove c'era anche il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. La Meloni ha assicurato di essere pronta a convocare un Consiglio dei ministri per i primi provvedimenti da prendere. Perché tutti erano consapevoli della tragedia, mentre si diffondevano le

notizie sul numero dei dispersi. A parlare era anche e ovviamente il ministro con delega alla Protezione civile, Nello Musumeci: «L'unica preoccupazione in queste ore è la sorte dei dispersi, la sistemazione temporanea degli sfollati e la tutela degli abitanti delle zone più vulnerabili. Subito dopo andrà fatto un serio ragionamento su come sia stata attuata in Italia la prevenzione strutturale e sui necessari correttivi da apportare».



Emmanuel Macron

LA TELEFONATA DEL DISGELO

Macron chiama Meloni e spegne le frizioni «Sostegno e solidarietà per la tragedia»

■ Nelle scorse settimane si è molto parlato dello scontro fra il governo italiano e quello francese in ordine alla questione migranti, anche se in effetti la faccenda è stata evidentemente ingigantita. In ogni caso, il disastro dell'isola di Ischia ha rappresentato un momento di riavvicinamento fra Eliseo e Palazzo Chigi. Ieri pomeriggio infatti il presidente francese, Emmanuel Macron, ha parlato al telefono con il presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, esprimendole sostegno e solidarietà per la frana che ha devastato l'isola. Sono state fonti dell'Eliseo a farlo sapere agli organi d'informazione. Peraltro, in mattinata sempre Macron aveva ricordato con un tweet il cosiddetto Trattato del Quirinale firmato proprio un anno fa, il 26 novembre 2021, per una cooperazione bilaterale rafforzata fra Italia e Francia. Immediata la risposta del capo dello Stato Mattarella, sempre su Twitter: «Francia e Italia hanno assunto un anno fa l'impegno solenne di operare ancor più strettamente insieme. Il Trattato del Quirinale rilancia un'intensa e autentica amicizia tra i nostri popoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA